

An  
ch  
e  
  
la  
  
fa  
mo  
sa  
  
mu  
mm  
ia  
  
del  
l'u  
om  
o  
  
di  
  
Si  
mil  
au  
n  
  
(rit  
rov  
ata  
  
in  
  
Alt  
o  
  
Adi  
ge)  
  
por  
tav  
a  
  
sul  
  
cor  
po  
...  
...



COMUNE DI CREVALCORE  
ISTITUZIONE  
DEI SERVIZI CULTURALI  
PAOLO BORSELLINO

ACCADEMIA  
INDIFFERENTI  
RISOLUTI  
DI CREVALCORE

## TATUAGGI *in* CREVALCORE

Evento progettato dal gruppo giovani dell'Accademia  
Riprese fotografiche di Luciano Calzolari  
Curatrice scientifica: Erika Melioli

**SPAZIO GHERMANDI DI PORTA MODENA**  
Viale San Martino,1-Crevalcore (Bologna)

**Dal 17 al 27 Luglio 2003**

Dal 17 al 21 luglio, Fiera Del Carmine (aperto dalle 18.00 alle 24.00)  
Sabato 26 e Domenica 27 luglio (aperto dalle 18.00 alle 20.00)







**COMUNE DI CREVALCORE**  
***ISTITUZIONE***  
***DEI SERVIZI CULTURALI***  
***PAOLO BORSELLINO***

L'evento "Tatuaggi in Crevalcore" anticipa una nuova destinazione d'uso dello spazio "Quinto Ghermanti" di Porta Modena. Sarà un luogo di incontro, di ricerca, di documentazione, di studio attorno all'universo giovanile, aperto a tutti coloro che vi si vorranno accostare, fermandosi o transitando rapidamente, in sintonia con i ritmi frenetici di questo nostro "modus vivendi". Sarà un laboratorio di scambio ed elaborazione di idee, che potranno materializzarsi in eventi, come questo che stiamo presentando, o anche non concretizzarsi, perché crediamo che "laboratorio" non sia solo un luogo fisico, ma uno spazio mentale, una palestra dove confrontare ed elaborare concetti, dove trovare complicità o scambiare opinioni, affinando la propria capacità di comunicazione.

Gli abitanti di questo luogo saranno tutti coloro che si vorranno soffermare, primi fra tutti i giovani dell'Accademia Indifferenti Risoluti. Guardiamo con piacere questa volontà di rinnovamento e di continuità di un gruppo che rappresenta una pietra miliare nella cultura crevalcorese di questi ultimi decenni, aprendosi all'ascolto e all'integrazione con l'universo giovanile, a cui dare competenza e un approccio metodologico di grande qualità verso alcuni campi di conoscenza e da cui ricevere una visione fresca e innovativa su aspetti di vita e di cultura forse poco conosciuti. Ai giovani il compito di raccogliere il testimone, agli altri quello di essere aperti e disponibili a qualificare con la propria esperienza un percorso di vita, accogliendo il "nuovo" nelle valenze positive che esso comporta.

La mostra sui tatuaggi costituisce un messaggio di questi giovani e di questi tempi, trasversale fra arte, comunicazione, moda, esibizione; è realizzata con diversi linguaggi, espressione delle molteplici possibilità comunicative dei giovani; è collocata in questo "laboratorio" in cui è nata e si è sviluppata.

A tutta l'Accademia Indifferenti Risoluti un augurio sentito di buon lavoro nel proseguimento di questo cammino iniziato qualche tempo fa ed evolutosi nello spirito dei tempi.

Il Presidente dell'Istituzione  
dei Servizi Culturali "Paolo Borsellino"  
Dott.ssa Lorena Beghelli





Collaborando con i giovani dell'Accademia all'organizzazione di questa iniziativa, è sorta in me la curiosità che mi ha spinto ad approfondire l'argomento trattato: "I tatuaggi". Argomento questo fino ad oggi estraneo alla mia conoscenza e mai sospettato o sospettabile d'attenzione.

Dalla curiosità all'interesse il passo è stato breve. In primo luogo ho scoperto che molti ragazzi di Crevalcore sono tatuati, ma più importante è stato avere aperto un angolo della mia mente fino ad ora nascosto: eredità forse dell'ambiente crevalcorese, permeato della cultura nazionale di fine ottocento inizio novecento (Lombroso ad esempio)?

Se la prima scoperta è da riferirsi al fatto di non essere più un ragazzo ma un adulto che osserva distratto le vicende dei giovani, la seconda rientra pienamente negli scopi della nostra associazione: "Comprendere il passato per rispettarlo negli eventi positivi ed escluderlo in quelli negativi". Così il nostro microcosmo può integrarsi coscientemente e dare un apporto all'ampia e complessa vicenda umana.

In un'auto intervista ho scoperto cosa pensavo di questo argomento:

<u>domanda</u>		<u>risposta</u>
<i>tatuaggio nella storia</i>	→	<i>civiltà primitive</i>
<i>tatuaggio nel recente</i>	→	<i>emarginazione, trasgressione, malavita</i>
<i>tatuaggio nell'arte</i>	→	<i>inesistente</i>
<i>tatuaggio nell'occidente</i>	→	<i>moda poco praticata, importata dall'America</i>

Ora avendo partecipato alla manifestazione i tatuaggi, già configurata nel corpo definitivo, **la mia posizione è molto più fluida**, più cosciente e certamente prima ero in errore. La conoscenza può anche fare brutti scherzi, ma certamente la cocciutaggine gratuita fa spesso danni.

E' di grande aiuto, per la comprensione in generale di questo fenomeno, la tesi di laurea di Erika Melioli: "La Scrittura sul Corpo- Il Tatuaggio come Forma di Comunicazione e d'Arte", 1999-2000, Relatore Prof Favari Pietro dell'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea DAMS Arte. Ed alcuni Siti, non solo commerciali, del mondo Web. Per quanto concerne le motivazioni dei giovani di Crevalcore, di avere sul corpo uno o più tatuaggi, saranno le interviste (presentate in video all'interno della sala espositiva) la sorpresa che attendiamo.

Gianni Mattioli  
(Accademia Indifferenti Risoluti)













## **“La scrittura sul corpo - Il tatuaggio come forma di comunicazione e d’arte”**

*(Dott.ssa Erika Melioli)*

### **Le Origini**

Il tatuaggio è vecchio quanto l’uomo. Per indagare sulle sue origini bisognerebbe andare ben oltre i 6.000 anni di storia scritta che conosciamo.

Questa antichissima usanza forse appartiene più propriamente ai costumi e alle tradizioni dei popoli di tutto il mondo. Non si può infatti affermare con precisione né dove, né quando il tatuaggio sia nato.

Le tipologie del tatuaggio possono essere tre:

- scarificazione
- per cucitura
- per puntura

### **I primi esempi nell’Antichità: le Mummie**

L’archeologia ne ha recuperato le tracce perdute nel passato, mediante la scoperta, avvenuta nel 1947 in Siberia, di un corpo ibernato di un guerriero scita eccezionalmente tatuato. Il rinvenimento di alcuni utensili legati alla pratica del tatuaggio testimonia che questa usanza era già esistente nel neolitico europeo.

Un esempio noto di tatuaggio è testimoniato dal ritrovamento del corpo mummificato del famoso uomo del ghiacciaio, scoperto sulle Alpi nel settembre 1991. Sul corpo della mummia di Similaun, risalente al 3300 a.C., fu immediatamente notata la presenza di piccoli segni tatuati.

### **Il Tatuaggio nell’Era Cristiana**

Al tempo delle persecuzioni delle prime comunità cristiane da parte dei romani, sembra ormai certo che molti fedeli usassero tatuarsi simboli religiosi, prevalentemente come segni di riconoscimento all’interno della comunità stessa.

Nel 325 d.C. Costantino proibì il tatuaggio facciale ai cristiani dell’Impero Romano, sostenendo che esso “deturpava ciò che era stato creato nell’immagine di Dio”.

Finito il periodo di persecuzione, questa pratica uscì dall’anonimato divenendo espressione simbolica di fede, fino quando (nel 787 d.C.) Adriano I ne proibì l’uso.

In molte culture non cristiane il tatuaggio invece prosperò e divenne parte importante nei riti e nelle cerimonie di iniziazione.

I Danesi, i Norvegesi e i Sassoni quando invasero la Bretagna importarono l’uso di praticare i tatuaggi tra gli aristocratici.

Questa abitudine ancora oggi sopravvive in alcune famiglie nobili, soprattutto in Scozia.

### **Il Tatuaggio Presso il Santuario di Loreto**

Gli abitanti dell'Appennino Marchigiano avevano l'uso di tatuarsi (soprattutto gli uomini) , sull'avambraccio vicino ai polsi. Fino a poche decine di anni fa era facile vedere nei campi contadini con le maniche rimboccate da cui spuntavano tatuaggi bluastri: una figura, un motto, una croce, simboli della Passione (con il sole e la luna) e dello Spirito Santo.

### **Il Tatuaggio in Italia (secondo Lombroso)**

Cesare Lombroso, psichiatra e antropologo, è stato il fondatore della fisiognomica e uno dei più attenti studiosi del rapporto tra delinquenza e tatuaggio, contribuendo in maniera decisiva a creare un certo tipo di immaginario nei confronti di quest'ultimo. Egli suscitò un odio radicale in tatuati e tatuatori.

Per quanto gli studi del Lombroso fossero mirati a dimostrare la sua tesi e limitati al mondo del carcere e del manicomio, ci ha lasciato un panorama eccezionale dei tatuati "di moda" allora, e del significato che ogni tatuaggio aveva per chi se lo faceva fare.

### **Il Tatuaggio e l'Aristocrazia**

Sia che servisse a adornare il corpo, ad ingraziarsi gli dei, a spaventare il nemico o a riconoscere i corpi sul campo di battaglia, la tradizione nelle famiglie reali e aristocratiche di tracciarsi segni indelebili sulla pelle ha attraversato i secoli ed è arrivato fino a noi.

Quando firmarono la conferenza di Yalta, sia Churchill, sia Stalin, sia Roosevelt erano tatuati.

"Per me il tatuaggio, prima di essere una trasgressione, è una tradizione. Erano tatuati mio padre, mia madre e mia nonna, la moglie di Emanuele Filiberto". (*Duca Amedeo D'Aosta*).

### **I Simboli**

"L'uomo grazie alla sua capacità d'attività simbolizzante trasforma inconsciamente in simboli le forme e gli oggetti, attribuendo ad essi un'enorme importanza psicologica, e li esprime per mezzo delle religioni e delle arti" (*Carl Gustav Jung*).

La storia del simbolismo dimostra che qualsiasi cosa può assumere un significato simbolico.

### **Il Tatuaggio come Espressione Artistica**

"Chi può stabilire che cos'è l'arte? A parer mio è arte tutto ciò che agli occhi di esperti e profani appare bello, diverso, affascinante e unico.

C'è arte dovunque si riconosca un messaggio, un sentimento, una capacità di comunicare, un'armonia, un'emozione.

Possiamo definire il tatuaggio un'espressione artistica? Credo di sì. Il tatuaggio come l'arte, infatti, svolge una continua ricerca del bello e di uno stile personale, riconoscibile attraverso i colori e l'armonia delle forme”  
(*Roger Cardinal*).

La body art nelle sue espressioni più estreme, ha esternato questo desiderio di ritornare alla pelle, per riappropriarsi di essa, quando ormai tutto il mondo fisico sembrava dissolversi in una gigantesca rete virtuale.

### **“Arte e Artisti del Tatuaggio” di Alessandro Serra**

Si è parlato spesso del tatuaggio come arte di riferimento alla corrente concettuale della *body art* che si sviluppa negli anni settanta e utilizza il corpo come strumento espressivo.

In tal caso il corpo parla, come nel tatuaggio, ma parla attraverso se stesso e non altro.

Non si tratta di arte del corpo, bensì di arte sul corpo. Vale a dire che il tatuaggio si serve del corpo come di una tela, mentre la *body art* lo utilizza come materia coloristica. Fatta questa breve precisazione, non c'è dubbio che l'ingresso a pieno titolo del tatuaggio occidentale nel mondo dell'arte sia debitore delle nuove concezioni espressive del corpo che risalgono alle provocatorie sperimentazioni di Duchamp.

### **“Il Corpo Glorioso” di Achille Bonito Oliva**

L'arte contemporanea ha investito della propria creatività ogni possibile superficie arrivando fino ad adottare anche l'apparato somatico come *corpo d'arte*.

### **Guy Aitchson e lo Stile Biogenetico**

Guy Aitchson è uno degli “artisti contemporanei” più poliedrici della storia del tatuaggio: tatuatore e pittore in continua evoluzione, sempre pronto a portare idee nuove e a divulgarle.



## Una lettura psicologica del tatuaggio e della sua diffusione

(Dott. Matteo Mugnani)

*L'etimologia della parola "tatuare" proviene dal thaitiano TA-TOU = segno/disegno sul corpo umano (TA = segno, disegno, impronta, TOU = corpo umano), e le fonti storiche riportano che il suo uso fu importato in Europa dal viaggiatore inglese Cook.*

### **Il tatuaggio ieri e oggi**

È consuetudine diffusa far risalire la prima forma d'arte figurativa alle pitture rupestri, ma a ben vedere la prima "tela" pittorica su cui è stato apposto un segno è stato il corpo umano: la stessa etimologia della parola tatuaggio viene dal thaitiano Ta-Tou, cioè disegno (la radice Ta) sul corpo umano (della desinenza Tou). Tanto che i primi tatuaggi sono indicati dagli storici ancor prima dell'invenzione della tecnica di inserimento del colore sottopelle, quando in tempi molto remoti questi disegni venivano creati attraverso cicatrici o bruciature sul corpo. Cicatrici e bruciature che, e questo è interessante, stanno tornando di moda in questi ultimi anni, come dimostra il fenomeno dei "cutters", cioè quei ragazzi che si autoinfliggono tagli sul corpo. Quindi notiamo come sia stata un'esigenza antichissima quella di marcare il corpo, di scrivere qualcosa sul proprio corpo, ma soprattutto di cambiare il corpo, di cambiarne la natura originaria: dietro un tatuaggio c'è infatti molto spesso l'aspettativa inconscia di cambiare pelle, come si suole dire, come se questo potesse in qualche modo cambiare anche la propria identità ed il proprio essere.

È sempre dall'antropologia che impariamo come inizialmente questi disegni erano "insegne araldiche" con le quali gli individui, le famiglie o i clan intendevano distinguersi gli uni dagli altri. Ma ancor di più ci ha detto Freud, e cioè che scrivere sul corpo andava a soddisfare l'esigenza di avere un nome permanente, fissato per iscritto, di avere cioè quella che noi oggi chiamiamo un'identità, ciò che distingue un individuo dagli altri. Prima dell'invenzione della scrittura e dell'anagrafe, l'identità veniva in pratica fissata scrivendo sul corpo, marcando la pelle.

Ho constatato nella mia pratica clinica che questo vale ancora oggi: chi si fa un tatuaggio cerca in questo modo di modificare un po' la propria identità, o addirittura di crearsene una, ad esempio identificandosi all'oggetto o all'animale raffigurato nel tatuaggio: c'è sempre una corrispondenza infatti tra ciò che si è tatuato e l'Io del soggetto. Un altro modo di costruirsi una nuova identità attraverso il tatuaggio è la negazione di quella precedente, ad esempio tatuandosi una vera e propria dichiarazione d'indipendenza, ad esempio dalla famiglia d'origine, o dandosi un nuovo nome o soprannome, o ancora scegliendo di tatuarsi il simbolo di un movimento d'opinione socialmente riconoscibile (movimenti ideologici, di contestazione, ecc).

Posso portare l'esempio di una mia paziente che si è fatta tatuare un ideogramma, quindi un segno non del nostro alfabeto, quindi non comprensibile da chi lo vede, e al quale solo lei, se vuole, può dare accesso spiegandone il significato: è stato un modo per scrivere sul suo corpo un messaggio molto forte, perché si tratta di una frase del marchese De Sade, una frase d'odio contro la madre, un vero voto di morte, con cui, lei dice,

ha voluto strappare definitivamente il suo cordone ombelicale, ma lo ha fatto in modo cifrato, quindi, da un lato evitando la vergogna che avrebbe provato se fosse stata leggibile in italiano, dall'altro negando questo odio, perché in realtà questa scelta di dire senza dire, di scrivere senza che sia leggibile, è proprio il sintomo di questa ragazza, che oscilla tra rancore e perdono per sua madre.

O ancora posso citare il caso di un ragazzo molto giovane che si è fatto tatuare (peraltro in una zona del corpo molto esposta) il simbolo di un movimento politico di contestazione universalmente noto; la curiosità è che lui non si interessa affatto di politica e non condivide nemmeno l'ideologia di quel movimento, ma afferma di averlo fatto per emulazione di amici più grandi, e con il fine consapevole di poter e voler essere accettato da un gruppo che ha eletto quell'ideologia e quel simbolo a proprio emblema.

Posso aggiungere che nella mia pratica psicoanalitica, dove mi capita spesso di sentirmi dire che una paziente si è fatta fare un tatuaggio, la mia attenzione va subito a quando e su quale parte del corpo è stato fatto, cioè in concomitanza di quale evento, l'evento causale, e quale parte del corpo è stata scelta. Perché questi due elementi ci dicono molte cose: capite che un conto è farsi un tatuaggio dopo la laurea o il congedo militare, che sono momenti di transizione che vengono immortalati sulla pelle, mentre tutto un altro valore avrà un tatuaggio fatto in seguito alla morte del proprio compagno, scrivendo magari il suo nome; come pure un conto è un tatuaggio fatto sulla spalla o sulla caviglia, altro valore avrà se si decide di farlo sulla fronte o intorno ai genitali.

### ***Il tatuaggio come uniforme, un abito insensibile al mutamento delle mode***

Storpiando il proverbio popolare potremmo dire che oggi "l'abito è il monaco", cioè lo identifica, lo rappresenta, gli offre un'identità alternativa che funge da protezione, da corazza (quasi scaramantica) contro l'anonimato collettivo imposto dalla società contemporanea. Il tatuaggio come vestito inciso sulla pelle e indelebile, offre in ultima analisi i vantaggi che nella storia sono stati sempre riconosciuti alle uniformi (militari, araldiche, ecc.) che rimanevano immutabili nel tempo: riconoscimento sociale e identità d'appartenenza, con la sola differenza che passa ora direttamente sulla pelle, sul corpo; e questo, nel continuo mutare della moda, fa proprio della pelle l'ultimo avamposto di un'identità stabile, duratura, di una riconoscibilità sociale garantita nel tempo.

In un'epoca come quella contemporanea, che è l'epoca dell'usa e getta, del tempo presente continuo, senza ricordi e senza memoria, un tatuaggio è forse il solo modo per conservare qualcosa nel lungo termine.

### ***La centralità del corpo***

Nel fenomeno di diffusione del tatuaggio si assiste dunque ad una centralità del corpo e della sua funzione; all'idea romantica dell' "Io ho un corpo", che tentava di tenere separata la soggettività dal suo contenitore terreno, subentra oggi un'identità con il corpo, cioè un "Io sono ciò che il mio corpo è" che segna un'equazione tra l'identità soggettiva ed il corpo e la sua immagine.

Il corpo, che non a caso è il luogo prescelto per i sintomi oggi più diffusi (anoressia, bulimia, obesità), trova nel tatuaggio uno strumento che in un



certo senso può essere perfino terapeutico, nella misura in cui permette di intervenire sul corpo con una pratica di rinnovamento, di re-invenzione, che soddisfa l'idea inconscia che il corpo naturale, così come madre natura lo ha fornito, manchi di qualcosa e che sia quindi perfezionabile, migliorabile. In fondo il tatuaggio è, anche etimologicamente, un "segno sul corpo", e come ogni segno è dunque una sostituzione, è qualcosa che prende il posto di qualcos'altro: nella fattispecie è un corpo che parla attraverso un simbolo o una scritta, è un corpo che dice qualcosa, sostituendosi all'enigma del corpo naturale.

Dott. Matteo Mugnani  
Psicoanalista



La mostra è stata ideata da Giorgio Lodi

Organizzazione e video, Matteo Morisi (Morris)

Montaggio video e corredo audiovisivo, Filippo Guicciardi

Pubbliche relazioni, Enzo Balestrazzi, GOOD TIME Crevalcore

Coordinamento logistico, Keith Zioni

Elaborazioni Internet, Andrea Sacchetti

Collaboratori alle progettazioni d'arredo, di allestimento e grafiche

Giulia Bortoli

Alberto Ferri

Stefano Martelli

Yuri Pozzetti

Andrea Tassi

Orazio Zucchini

Interventi di Sergio De Angelis, STUDIO TACHE MATE TATTOO di San Giovanni in  
Persiceto

Ringraziamo tutte le persone che hanno posato per le riprese fotografiche e partecipato  
alle interviste

#### Immagine in copertina

WILLIAM MORRIS - Londra 1834-1896  
*Dal campionario delle stoffe di CHARLES RUPERT*



Evento realizzato e finanziato dall'Accademia Indifferenti Risoluti di Crevalcore, con la  
collaborazione del Comune di Crevalcore - Istituzione dei Servizi Culturali Paolo Borsellino

*Stampato in proprio nel luglio 2003*



Un'immagine "catturata" nel WEB